

## Maxi intervento chirurgico per due valvole cardiache È il primo caso in Italia

### SANITÀ

**MESTRE** Due valvole cardiache malate: una è stata riparata, l'altra sostituita. Per la prima volta in Italia, un intervento del genere è stato eseguito in questi giorni all'ospedale dell'Angelo dal primario di Mirano Salvatore Saccà e la sua équipe, spostatisi per l'occasione a Mestre dov'è possibile avere il supporto della Cardiocirurgia.

A beneficiarne è un paziente anziano di 82 anni affetto da insufficienza tricuspidalica torrenziale, che gli provocava mancanza di respiro e un'enorme stanchezza. Dal momento che non poteva, per le sue condizioni di salute, essere sottoposto alle terapie chirurgiche tradizionali, gli emodinamisti e i cardiocirurghi si sono consultati anche con gli altri specialisti e hanno deciso che era possi-

bile tentare un'altra strada. Con una seduta operatoria durata meno di due ore, l'équipe cardiologica di Mirano è intervenuta su entrambe le valvole.

### IL PRIMARIO

«Nel corso del medesimo intervento di emodinamica - spiega il primario, il dottor Saccà - abbiamo sostituito la valvola tricuspide e riparato la valvola mitrale. Quanto alla prima, una volta praticato un foro di pochi millimetri in una vena all'altezza dell'inguine, ci siamo spinti con sottili cateteri fino al cuore, grazie a un complesso sistema di navigazione. Abbiamo raggiunto la valvola tricuspide, il cui diametro è superiore ai 5 centimetri, e l'abbiamo sostituita con una nuova. Per quanto riguarda la seconda, abbiamo proceduto a una riparazione percutanea con la sutura diretta dei due lembi mitralici, per ridurre l'eccessiva apertura e garantirne il corretto funzionamento». Tutto è bene quel che finisce bene, anche perché per il paziente non c'erano altre cure altrettanto efficaci visto che i farmaci che assumeva erano già al massimo dosaggio tollerabile. Nell'uomo, in buona sostanza, succedeva che la valvola - la più grande del cuore - che met-

te in collegamento atrio e ventricolo destri, aveva totalmente perso la sua capacità di chiudersi, lasciando le due camere cardiache in costante comunicazione. L'équipe di Emodinamica guidata dal dottor Saccà si conferma una delle cardiologie di riferimento regionali e nazionali: nell'ospedale di Mirano ogni anno gestisce oltre 3mila ricoveri, effettua 2mila interventi di cardiologia inter-

ventistica ed elettrofisiologia, oltre agli esami di diagnostica invasiva e più di 26mila prestazioni ambulatoriali erogate. Nel caso di questo intervento eseguito all'Angelo, la Cardiocirurgia diretta dal dottor Domenico Mangino ha fornito il suo supporto in caso di necessità e c'è stata la preziosa collaborazione preoperatoria del direttore della Radiologia di Mirano, il dottor Giuseppe Tropeano.

**Alvise Sperandio**

**L'EQUIPE DI MIRANO  
GUIDATA DA SACCÀ  
HA OPERATO  
ALL'ANGELO PER  
AVERE IL SUPPORTO  
DELLA CARDIOCHIRURGIA**



**LA SQUADRA** L'equipe del  
primario di Mirano, Salvatore  
Saccà, ha operato un paziente  
di 82 anni che aveva due  
valvole cardiache malate

## Antonio Frasson, morto all'alba dei 90 anni l'anima di Cuore Amico

### MIRANO

Si è spento Antonio Frasson, imprenditore miranese, a pochi giorni dal traguardo dei novant'anni che aveva già pianificato di festeggiare con oltre duecento persone, con l'obiettivo di raccogliere fondi per l'associazione Cuore Amico di Mirano, alla quale aveva dedicato decenni di presenza e sostegno. Frasson aveva fondato la Frasson Trasporti, ditta di cui i figli Federico e Luca portano avanti l'attività a Ballò di Mirano. Aveva costruito la sua impresa con tenacia, attraversando momenti difficili senza mai cedere. "Sono caduto in piedi", aveva detto di sé quando aveva celebrato i sessant'anni. Il legame con Cuore Amico era nato nel 2006, quando un ricovero in cardiologia a Mirano lo aveva avvicinato all'associazione. Da quel momento non si era più allontanato: socio, sostenitore economico, presenza costante nelle iniziative. Per le feste sociali chiedeva che al posto dei regali venissero fatte offerte all'associazione. Anche sull'epigrafe i familiari hanno voluto indicare Cuore Amico come destinataria

di donazioni. «Non abbiamo fatto in tempo a festeggiare i suoi 90 anni» racconta Manuela Lovo, presidente dell'associazione. Così lo ricordano i familiari e gli amici, una persona dalla grande generosità. «Per la nostra associazione è un momento di grande dolore per tutto quello che negli anni abbiamo condiviso con lui», continua Lovo. Al suo novantesimo erano state invitate 200 persone con l'unico obiettivo di raccogliere fondi. Sentiremo la sua mancanza, ma sarà sempre nei nostri cuori». I funerali si terranno sabato mattina alle 9.00 nel Duomo di Mirano. Antonio Frasson lascia i figli Federico e Luca, le nuore e i nipoti.

**Anna Cugini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IMPRENDITORE Antonio Frasson:  
sabato i funerali**

## TACCUINO VENEZIANO

GIOVEDÌ  
11 GIUGNO

Per segnalazioni

[veneziacultura@gazzettino.it](mailto:veneziacultura@gazzettino.it)

### MUSEI CIVICI DI VENEZIA

Oggi, in occasione della Giornata dei "Musei in Festa", i residenti dei 44 comuni della Città Metropolitana di Venezia e di Mogliano Veneto possono accedere gratuitamente ai Musei Civici di Venezia. Info: [visitmuve.it](http://visitmuve.it).

## «Tante richieste, pochi medici Impraticabili le priorità»

Paziente chiede l'asportazione di due melanomi esibendo un certificato «entro trenta giorni»  
La mail della Dermatologia: «Abbiamo grossi problemi a rispettare i tempi richiesti»  
Lo scorso anno ha chiuso l'ambulatorio del Lido, nei mesi scorsi anche quello di Mirano

MARIADUCOLI

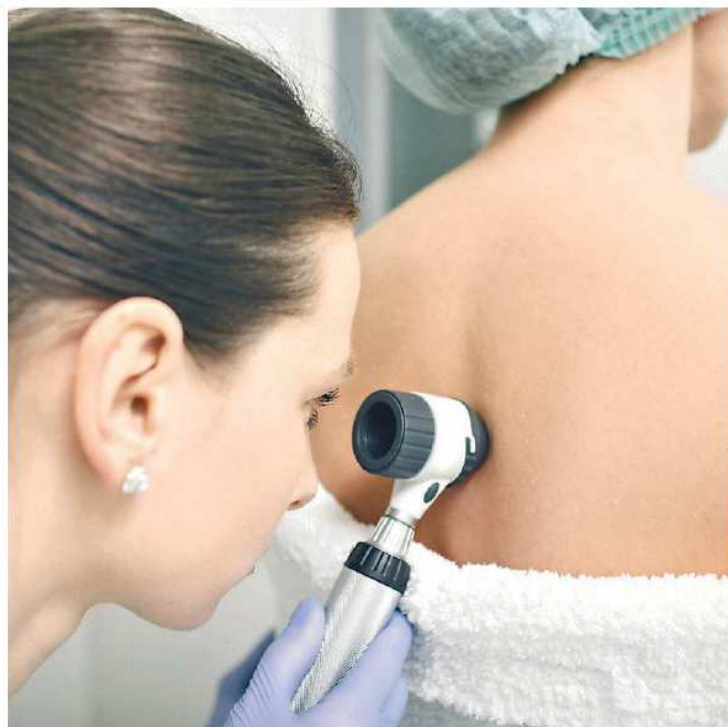
### Il caso

«Ci sono dei grossi problemi a rispettare la priorità perché ci sono tantissime richieste e pochi posti a disposizione, oltre a un deficit di medici». Questa la mail che una 35enne ha ricevuto dall'Usl, davanti alla sua richiesta di fissare una visita dermatologica per rimuovere due sospetti melanomi, su consiglio di uno specialista di un centro privato. Anche l'Angelo, come il resto d'Italia, si scontra con la carenza di dermatologi che rende sempre più difficile garantire i servizi.

### Liste d'attesa infinite

La 35enne, immunodepressa, dopo una visita in un centro privato e con l'impegnativa a 30 giorni del medico di base in mano per la rimozione preventiva di due nei, ai tentativi di prenotare la visita all'Angelo, fondamentale prima dell'intervento per verificare l'effettiva necessità, riceve una mail dall'Usl in cui viene spiegato che «ci sono dei grossi problemi a rispettare la priorità perché ci sono tantissime richieste e pochi posti a disposizione, oltre a un deficit di medici».

La direzione dell'Usl 3, una volta saputo della situazione, corre ai ripari e promette che «la visita avverrà nel rispetto dei tempi» e ammette che «la Dermatologia è la branca in cui è più difficile assumere specialisti, e al riguardo il nostro terri-



Una dermatologa durante una visita di controllo del nel

### LA CARENZA DI PERSONALE

**Fuga verso il privato e corsie vuote  
Il Ministero ha tolto le mappature dai Lea**

### ICOSTI

**«Nelle cliniche mi chiedono dai 300 ai 600 euro per togliere i miei nei»**

torio vive le stesse difficoltà che si registrano in tutto il Paese. In questo settore specifico, è molto difficile anche reclutare medici specializzandi, molti dei quali scelgono già da subito di avviarsi ad altri ambiti professionali rispetto al servi-

zio sanitario pubblico. In questo quadro di pesante carenza di specialisti dermatologi, e per supplire almeno in parte a questa difficoltà, la Direzione mette in atto ogni possibile azione anche nell'organizzazione del lavoro, ad esempio chiedendo, là dove possibile, il supporto di chirurghi plastici e del maxillo-facciale, che però non possono sostituire i dermatologi se non in alcune delle loro funzioni». Intanto, la 35enne sta passando da una clinica all'altra per farsi fare i preventivi per l'intervento: i prezzi vanno da 300 a 600 euro. Costi proibitivi, che rendono la salute un privilegio.

### Fuga nel privato

La carenza dei dermatologi è un problema anche per le aziende sanitarie stesse. Anche perché non è che questi professionisti non ci siano, è che scelgono di lavorare nelle cliniche e nei centri privati, dove gli stipendi sono più alti e l'organizzazione della vita privata è più agevole. Solo nell'ultimo periodo, infatti, dal reparto dell'Angelo in due hanno fatto le valigie in favore del privato. Ambulatori e reparti sempre più vuoti e quindi costretti a rallentare se non addirittura a chiudere, come nel caso dell'ambulatorio al Lido, ormai più di un anno fa, o di quello di Mirano, chiuso da qualche mese per dirottare l'utenza sul servizio mestrino. Un problema che coinvolge e sconvolge tutt'Italia, con la resa definitiva arrivata lo scorso agosto, quando il Ministero ha

rimosso dai Livelli essenziali dell'assistenza (Lea) i controlli generici e le mappature dei nei, uno degli strumenti più importanti per la prevenzione contro il melanoma. Una scelta dettata dall'impossibilità per il sistema di far fronte ai bisogni di salute dei cittadini.

### Sanità bene di lusso

L'esito di tutta questa situazione, purtroppo lo conosciamo. Paventato per anni da associazioni, comitati e sindacati di tutt'Italia, sta diventando realtà giorno dopo giorno. Mentre il Sistema Sanitario Nazionale arranca, stremato dalla carenza di personale che svuota ospedali e servizi territoriali, la salute diventa sempre più spesso un bene di lusso, accessibile solo a chi ne ha le possibilità. Ecco, allora, che quello screening tolto dai Lea diventa un'opportunità per i cittadini che viene meno. Una prestazione d'élite, perché se è vero che la salute viene prima di tutto, chi non arriva a fine mese non ha nemmeno il tempo di pensare alle mappature dei nei. Anche se si tratta di prevenzione che, in alcuni casi, salva la vita. E allora si rimanda a tempi migliori, e si rinuncia. L'ultimo rapporto Gimbe fa sapere che nel 2025 un italiano su 10 ha rinunciato alle cure. Per quasi sei milioni di persone curarsi non è un'opzione. Non per scelta, ma per necessità. Perché non c'erano soldi, perché non c'era tempo, perché non c'erano date per le visite e gli esami. È un'Italia che sta male e si sente in colpa anche per questo. Che ha imparato a dire «tornerò quando peggiora».

E ogni giorno in più in attesa è un giorno in meno di vita, un giorno in più di paura. Un disegno, dicono in molti, tratteggiato già decenni fa dalla politica e portato avanti a colpi di sottofinanziamenti al Sistema Sanitario Nazionale, mancati rinnovi dei contratti, cittadini costretti a rivolgersi al privato. È un'economia della malattia, dove chi soffre è mercato, e la salute è un prodotto da acquistare. E chi non può, si arrende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Intervento cardiologico record Due valvole nuove in una mossa

Mirano, l'Emodinamica ai vertici della sanità  
Saccà: «Inedito in Italia operazione complessa»  
Salvato un 82enne

### Mirano

Un intervento record, il primo del suo genere in Italia, proietta l'Emodinamica di Mirano ai vertici della sanità nazionale. Con una seduta operatoria durata meno di due ore, l'équipe cardiologica ha compiuto, all'Angelo, sul cuore di un paziente di 82 anni un intervento che ha contestualmente riguardato due delle valvole cardiache.

«Nel corso del medesimo intervento di emodinamica», spiega il primario, il dottor Salvatore Saccà, «abbiamo sostituito la valvola tricuspide e riparato la valvola mitrale. L'intervento ha riguardato un paziente di 82 anni, è stato realizzato senza l'utilizzo di mezzo di contrasto, e costituisce motivo di orgoglio per l'Emodinamica di Mirano e per tutta l'Usl 3 Serenissima: nel Triveneto, solo un'altra équipe ospedaliera è in grado di realizzarlo nella sua complessità, e ci risulta che un intervento equiparabile non sia ancora stato fatto in Italia».

Il paziente era affetto da un'insufficienza tricuspidalica torrenziale: «Significa che la valvola che nel cuore mette in col-



L'équipe cardiologica di Mirano con il primario Salvatore Saccà

legamento l'atrio ed il ventricolo destri», precisa Saccà, «aveva totalmente perso la sua capacità di chiudersi, lasciando le due camere cardiache in costante comunicazione. A causa di questa condizione, il paziente manifestava una marcata dispnea, cioè una sensibile difficoltà a respirare. A questa situazione si aggiungeva, sempre provocata dal problema alla valvola tricuspide, una seria astenia, cioè una grave condizione di debolezza generale e spossatezza fisica e mentale, che impattava in maniera significativa sulla sua qualità di vita». Date le condizioni, le terapie chirurgiche tradizionali non erano praticabili: «Non c'era in sostanza la possibilità», chiarisce Saccà, «di effettuare l'intervento di riparazione della valvola in cardiocirurgia

percutanea. Così, la discussione multidisciplinare del caso, con il parere di emodinamisti e cardiocirurghi, ci ha portato a candidare il paziente all'intervento innovativo, e cioè la sostituzione della valvola per via percutanea. Praticato un foro di pochi millimetri in una vena all'altezza dell'inguine, ci siamo spinti con sottili cateteri fino al cuore, grazie ad un complesso sistema di navigazione; abbiamo raggiunto la valvola tricuspide e l'abbiamo sostituita». Nella stessa seduta l'équipe ha proceduto anche sulla mitrale. «Questo intervento», conclude il primario, «è il primo del suo genere effettuato in Italia. Interventi di tale complessità rendono necessario un approccio multidisciplinare». — **A.AB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA